

**COMMISSIONE VI  
FINANZE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

8.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2016**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO BERNARDO

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Bernardo Maurizio, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 8
Bernardo Maurizio, <i>Presidente</i> .....	3	Pesco Daniele (M5S) .....	6, 8
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLE TEMATICHE RELATIVE AI RAPPORTI TRA OPERATORI FINANZIARI E CREDITIZI E CLIENTELA</b>		Sforza Fogliani Corrado, <i>Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)</i> .....	3, 6, 7, 8
		Villarosa Alessio Mattia (M5S) .....	5, 6
<b>Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari):</b>		<i>ALLEGATO: Documentazione depositata dall'avvocato Corrado Sforza Fogliani</i> .....	9

**N. B.** Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: SI-SEL; Scelta Civica per l'Italia: (SCpl); Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (Fdi-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI): Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera-Possibile: Misto-AL-P; Misto-Conservatori e Riformisti: Misto-CR; Misto-USEI-IDEA (Unione Sudamericana Emigrati Italiani): Misto-USEI-IDEA; Misto-FARE! - Pri: Misto-FARE! - Pri.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
MAURIZIO BERNARDO

**La seduta comincia alle 13.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela, l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale fra le banche popolari.

La Commissione Finanze sta proseguendo l'indagine conoscitiva sul rapporto tra sistema del credito e consumatori. In quest'ambito abbiamo ritenuto importante ascoltare i rappresentanti del settore delle banche popolari, anche alla luce della recente riforma che ha coinvolto le banche popolari italiane, nonché in relazione alle vicende che hanno visto protagoniste, in modo particolare, le popolari presenti in una determinata area del Paese.

Riteniamo infatti utile ascoltare il vostro punto di vista sulla materia oggetto dell'indagine conoscitiva, nell'ambito del più generale tema della trasparenza degli atti e dell'educazione finanziaria, rispetto alla quale la Commissione ha al proprio esame anche una proposta di legge.

Lascio la parola al presidente di Assopopolari e lo ringrazio, unitamente a coloro che lo accompagnano.

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Ringrazio il presidente e i deputati componenti della Commissione per questa audizione, che ci permette di far ascoltare la voce delle banche popolari, cioè di banche radicate nel territorio, che svolgono, anche in questo momento, una funzione essenziale nel mercato del credito.

La relazione che vorrei svolgere è divisa in tre parti. Una parte illustra l'attività svolta, anche ai fini della costituzione dell'Assopopolari, e quindi tutti i compiti ad essa demandati; una parte importante l'abbiamo riservata all'educazione finanziaria, conoscendo bene anche la proposta di legge presentata dal presidente Bernardo, che apprezziamo e che speriamo possa essere presto approvata; infine, una parte riguarda le diverse problematiche inerenti al decreto-legge n. 59 del 2016, di recente approvato.

Dal punto di vista statistico, abbiamo sottolineato che ad Assopopolari aderiscono 63 banche, 52 società finanziarie, 105 banche corrispondenti, per un totale di 8.800 sportelli, 1,4 milioni di soci, 12,4 milioni di clienti, 80.700 dipendenti.

Con particolare riferimento all'educazione finanziaria, le banche popolari sono attive attraverso il lavoro dell'Assopopolari, cioè della sede centrale. Quest'anno siamo stati l'unica organizzazione di categoria che ha promosso, nel mese di aprile, l'educazione finanziaria, proponendola a tutte le proprie associate.

Come gli onorevoli Commissari sanno, gli Stati Uniti dedicano il mese di aprile al tema dell'educazione finanziaria e noi ab-

biamo pensato di collegarci a questa iniziativa, la quale rappresenta certamente un momento di confronto importante. Nella relazione sono anche specificate le nostre numerose pubblicazioni sul tema dell'educazione finanziaria.

Per quanto si riferisce ai rapporti fra le banche popolari e la clientela abbiamo specificato che la nostra clientela si indirizza, proprio per il modo in cui, tradizionalmente, sono nate le banche di territorio e le banche popolari, alle piccole e medie imprese e alle famiglie. Nel dettaglio, tra i clienti le imprese sono 1,6 milioni, mentre il resto della clientela, 10,8 milioni, sono famiglie. In questi ultimi cinque anni e mezzo sono stati erogati finanziamenti alle imprese per 664 miliardi di euro, che rappresentano il 26 per cento di quanto finanziato dal sistema bancario.

Le problematiche relative ai meccanismi di finanziamento sono note; le banche popolari hanno peraltro continuato ad aumentare gli impieghi. A livello nazionale essi sono aumentati dal 22 al 25 per cento, tra il 2008 e il 2015, interessando sia i prestiti alle famiglie, la cui quota è salita di un punto percentuale fino al 21 per cento, sia i prestiti alle imprese, la cui quota è salita dal 22 al 25 (quelle di dimensioni più piccole dal 24 al 25 per cento). In sostanza, il sistema delle banche popolari ha assicurato un finanziamento continuo nonostante l'attuale situazione di crisi.

La patrimonializzazione delle banche popolari è largamente superiore, nella media, ai requisiti minimi richiesti. La media delle banche popolari è di un CET1 (*Common Equity Tier 1*) del 15 per cento rispetto al 7 per cento richiesto — per la gran parte delle Banche Popolari non obbligate a convertirsi in s.p.a. — dalla normativa europea.

Anche i depositi sono aumentati, essendo cresciuti dai 236 miliardi di euro, della fine del 2008, ai 290 miliardi della fine del 2015. C'è quindi, una situazione buona, turbata solo dalle difficoltà attuali e dalla diffusione di notizie, da parte di alcuni organi di stampa, su situazioni frutto di gestioni non corrette delle singole banche, ma che non intaccano, come ho riferito sulla base di precisi dati, la validità del

sistema. Ciò va detto soprattutto con riguardo al mantenimento della concorrenza nel sistema bancario. Ove, infatti, scomparissero le banche territoriali, si arriverebbe certamente a una situazione oligopolista che non assicurerebbe più nessuna concorrenza o, comunque, caratterizzerebbe il momento con una concorrenza del tutto limitata.

La nostra posizione, sul problema del *bail-in*, è pienamente aderente a quella del Governatore della Banca d'Italia. Lamentiamo il fatto che — a differenza di quanto accaduto in altri Paesi — la direttiva europea che ha introdotto questa procedura sia stata recepita molto sollecitamente in Italia, senza nessuna considerazione della situazione nella quale veniva ad inserirsi, differentemente da quanto è stato fatto in molti altri Paesi, che hanno recepito questa direttiva con molti distinguo.

L'auspicio del Governatore che questa normativa possa essere modificata, per correggere l'impatto psicologico fortemente negativo che essa ha avuto sui risparmiatori e sugli investitori, è da noi pienamente condiviso.

Con riferimento al decreto n. 59 del 2016, dobbiamo considerare due temi in particolare: il rimborso automatico previsto dal predetto decreto-legge a favore di certi risparmiatori e il cosiddetto « nuovo patto marciano ». Sul primo aspetto, salvo i dettagli che sono illustrati nella nostra relazione scritta, dobbiamo evidenziare che la previsione di un rimborso automatico di alcuni investitori che hanno acquistato obbligazioni subordinate al di là di qualunque accertamento della responsabilità della banca, ci preoccupa sia in termini giuridici sia in termini di valori.

Abbiamo calcolato che il solo rimborso automatico di queste obbligazioni inciderà per circa 120 milioni di euro e il Fondo di risoluzione costituito ha a disposizione, come noto, 200 milioni. Quindi, il fatto che 120 milioni siano rimborsati in modo automatico ci preoccupa, sia perché tutte le risorse del Fondo sono state appostate dalle banche e, nel caso specifico, dalle banche in buone condizioni; non vi è dubbio che questo sistema, nel quale le banche

sane risolvono, con le proprie risorse, le situazioni create dalle banche che versano in cattive condizioni, se continuasse a lungo, inciderebbe di certo anche sulle prime, aggravandone i bilanci.

C'è poi l'osservazione, essenziale sotto l'aspetto giuridico, che in questo modo viene introdotto nel nostro ordinamento un altro caso di responsabilità oggettiva, ciò che indubbiamente stravolge i principi dell'ordinamento stesso.

L'ordinamento prevede infatti che, in base a quanto stabilito dall'articolo 2043 del codice civile, si ottenga il risarcimento quando vi sia un operatore del settore bancario che abbia operato con dolo o con colpa. Con l'introduzione del meccanismo sopra richiamato, questo principio fondamentale — che costituisce un principio di civiltà del diritto — viene totalmente stravolto e si propone al Parlamento che il risarcimento si ottenga in modo automatico e cioè sulla sola base di determinati requisiti di patrimonio e di reddito.

Con riguardo al nuovo patto marciano, vorrei parlarne, per quanto l'argomento non rientri completamente nell'oggetto dell'indagine conoscitiva in corso, e ciò analogamente a quanto hanno fatto altre organizzazioni rappresentative di interessi diffusi che sono state già ascoltate dalla Commissione. Il patto marciano previsto dalla norma è stato prima confuso col patto commissorio e poi accolto negativamente, pur essendo un patto voluto dalle associazioni dei consumatori europei.

Pensiamo che non avrà grande diffusione nel mercato del credito italiano: spesso si dimentica infatti che questo patto potrà essere inserito nei contratti solo attraverso una specifica clausola, che dovrà essere accettata da entrambi i contraenti, sia dal creditore sia dalla banca. Quindi, avrà probabilmente un'applicazione molto limitata, e quand'anche fosse applicato, occorre considerare che il passaggio, in proprietà del creditore, del bene immobile messo in garanzia, non sarebbe comunque automatico come potrebbe sembrare dal testo della norma. Occorrerà pur sempre dotarsi di un titolo esecutivo, oltre a dover ricorrere, con la particolare procedura

prevista nel decreto-legge, al tribunale per far nominare un perito che dovrà calcolare i conguagli in relazione al prezzo di vendita, e via dicendo.

Quindi, è possibile valutare in 12-18 mesi i tempi che occorreranno perché questo meccanismo possa operare nelle singole fattispecie. Non crediamo che si possa chiedere a questo istituto di dare risultati diversi da quelli suoi propri; reputo importante, da parte nostra, precisare questo aspetto, poiché tale istituto non realizzerà certo una rivoluzione epocale. Esso infatti non farà certo in modo che tutti i creditori, e le banche fra essi, abbiano da un giorno all'altro restituite le somme prestate: da cui certe richieste che sono state rivolte da organizzazioni di categoria alla Commissione, per forme di credito più agevolate.

Concludo sottolineando la mia convinzione nella permanente validità delle banche popolari per l'erogazione del credito alle piccole e medie imprese e alle famiglie, come è da sempre nostra tradizione. Ringrazio dell'attenzione e sono a disposizione per le domande o per le spiegazioni che gli onorevoli Commissari mi volessero chiedere.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente, anche perché ha messo in evidenza diversi punti che ci interessano, non solo per l'indagine conoscitiva in corso, ma con riferimento ad altri provvedimenti di cui ci siamo occupati in Commissione.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**ALESSIO MATTIA VILLAROSA.** Leggevo l'ultima parte della relazione che avete consegnato alla Commissione, nel punto in cui si affronta il tema dell'obbligo di accordo tra le parti, per quanto riguarda il cosiddetto « nuovo patto marciano » e il pegno. Sicuramente sarete venuti a conoscenza del modo in cui si comportano alcuni operatori in relazione al rilascio e al ritiro delle linee di credito o di fido. Questo pegno non potrebbe essere imposto dalle banche, a pena di revocare un fido? Questo rischio c'è. È vero che occorre l'accordo tra

le parti, ma che potere contrattuale ha il cliente rispetto alla banca se lo stesso cliente ha una linea di credito o di fido aperto con la stessa banca, per poter dire alla banca che non accetta il pegno?

Non pensa che, essendoci questa differenza di potere contrattuale, possa esserci un rischio di questo tipo?

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Qui non c'è nessun pegno. Il potere contrattuale delle banche è in funzione della concorrenza che c'è nel mercato bancario. È un luogo abbastanza comune - forse non in tutte le aree del Paese, ma certamente nella gran parte del Paese - che le banche possano imporre, nel caso specifico, questa clausola, che tra l'altro non tenteranno di imporre perché è una clausola nata a favore dei consumatori. Non la imporranno mai perché non hanno neanche convenienza ad imporla. Essa allunga infatti i tempi rispetto agli istituti di credito fondiario.

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. Quindi, anche voi siete contrari al nuovo patto marciano per le imprese?

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Noi sosteniamo che il patto marciano non ci servirà. Non siamo né favorevoli né contrari, perché agli istituti giuridici non si è né favorevoli né contrari; se ne giudicano gli effetti.

La prima cosa che ho detto è che questo istituto avrà effetti molto limitati perché verrà applicato solo qualche volta dalle banche, su richiesta dei consumatori.

In ogni caso, è pacifico che vi debba essere l'accordo tra l'ente che eroga il credito e il beneficiario, il che mette totalmente in sicurezza il beneficiario nell'ipotesi, davvero improbabile, in cui si trovi di fronte a una banca che glielo voglia «imporre».

ALESSIO MATTIA VILLAROSA. In questo caso, sarà libero di andare da un'altra parte.

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. L'investitore cambierà banca e si rivolgerà a tutte le banche che riterrà.

DANIELE PESCO. Grazie, presidente. Vorrei porle alcune domande, la prima delle quali riguarda alcune banche che erano banche popolari e si stanno trasformando in Spa. Si tratta di banche rispetto alle quali i risparmiatori hanno avuto parecchi problemi.

Con particolare riferimento alla Popolare di Vicenza, vorrei chiedere il vostro parere sulla circostanza che forse non è stato preso seriamente in considerazione il fatto che questa banca poteva essere «salvata» in modo diverso, ad esempio attraverso un suo «spacchettamento», cioè una sua separazione in banche territoriali più piccole. Sappiamo che questa idea va nella direzione contraria rispetto agli indirizzi della maggioranza, nonché agli indirizzi della BCE, che tendono all'accentramento del potere finanziario. Vi chiedo se avevate preso in considerazione questa idea.

Un'altra domanda riguarda le sofferenze bancarie. Stiamo osservando, nell'ambito di provvedimenti realizzati anche grazie all'intervento di soggetti privati, come nel caso del Fondo Atlante, un particolare accanimento sulle sofferenze: si vuole a tutti i costi cercare di ottenere il massimo da questi crediti, così mettendo in difficoltà aziende che attualmente sono in una situazione di difficoltà finanziaria e di liquidità.

La mia domanda è questa: non pensate che queste misure stiano danneggiando il comparto produttivo del Paese e che un accanimento così intenso nei confronti di aziende in difficoltà finanziarie possa causare risvolti ancora più negativi ai danni della nostra produzione industriale?

Per quanto riguarda il sistema degli indennizzi automatici previsti dal citato decreto-legge n. 59, non voglio difendere le posizioni della maggioranza: è chiaro che la maggioranza e il Governo vogliono in qualche modo cercare di rimediare a ciò che hanno fatto col decreto-legge «salva banche». Hanno necessariamente dovuto

optare per uno strumento automatico di risarcimento, seppur limitato ad alcune categorie di persone. Noi criticiamo solo il fatto che l'utilizzo di questo meccanismo non sia maggiormente esteso. Si tratta solo di trovare i soggetti finanziatori. Sono state individuate le banche, però si potrebbe pensare anche ad altri soggetti. Ad esempio si potrebbero ipotizzare finanziamenti da attuare attraverso un prestito dello Stato alle nuove banche, o al Fondo di risoluzione? Mi riferisco a un prestito pubblico col quale risarcire le persone, magari non al 100 per cento, ma anche per una quota inferiore, e che potrebbe essere rimborsato se dall'attività di vendita delle banche, o di valorizzazione delle sofferenze, si otterranno degli utili.

Non siamo a favore dell'intervento pubblico *tout court*; se, però, ci fosse un riscontro positivo, potrebbe essere opportuno utilizzare risorse pubbliche e permettere allo Stato di entrare nel Fondo o nell'azionariato delle nuove banche, nel caso in cui questo finanziamento non venga risarcito.

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Ringrazio delle osservazioni. Voglio premettere che la Banca Popolare di Vicenza non è nostra socia. Il discorso sulla Banca Popolare di Vicenza non riguarda, comunque, il sistema delle banche popolari in sé. Ci sono state situazioni negative, sia in banche con voto capitaro sia all'interno di banche con voto non capitaro, sia in Casse di Risparmio che in banche spa. La questione trae origine evidentemente da altri fattori.

Le soluzioni individuate per sanare i conti di questa banca ci paiono sufficienti, sia pure da valutatori esterni. Altro discorso è invece quello relativo al rimborso automatico delle obbligazioni subordinate, senza che vi sia alcun accertamento di responsabilità. Si tratta di un meccanismo pericoloso: il rimborso delle obbligazioni subordinate va inquadrato tenendo conto della particolare categoria di investitori che le ha acquistate.

Le obbligazioni subordinate, se vengono vendute da banche che vogliono migliorare

il proprio capitale primario, hanno una tipica natura speculativa. Queste obbligazioni rendevano quando sono state vendute, il 5-6 per cento rispetto al 2 per cento. Sono state acquistate, in gran parte, dai dipendenti delle banche interessate, quando non si immaginava — perché non era stato ancora introdotto il *bail-in* — che le banche avrebbero potuto arrivare a una situazione di insolvenza in più di un singolo caso.

Non credo si debbano allargare le maglie a favore di questa categoria di investitori. In ogni caso, penso si tratti di un sistema pericoloso, perché si perpetua il sistema — anche il Fondo Atlante è orientato secondo questa logica — che le banche buone debbano finanziare quelle cattive. A questo proposito, il *bail-in* possiede una minore coerenza logica rispetto al sistema precedente: lo stato, in passato, è sempre intervenuto perché vi era una situazione di banche, concorrenti tra loro, che andavano aiutate; inoltre, si trattava di banche vigilate. Nell'ambito della funzione di vigilanza bancaria, lo stato si assumeva le proprie responsabilità e provvedeva a intervenire.

Attualmente, il *bail-in* configura una situazione nella quale il rimborso viene messo a carico di tutti, tranne di coloro che hanno reali responsabilità, cioè coloro che hanno malversato, se ci sono state malversazioni, o coloro che non hanno sufficientemente vigilato, se il difetto è consistito nella mancata vigilanza. In ogni caso, il nuovo sistema introdotto dall'Unione europea semplicemente per salvaguardare i conti pubblici — o, perlomeno, apparentemente per salvaguardare i conti pubblici — è totalmente incoerente e totalmente ingiusto. Ci spiace, perciò, che il Governo italiano abbia recepito questo provvedimento in modo assolutamente acritico, senza frapporre riserve e senza pretendere accorgimenti o adattamenti che altri Paesi hanno ottenuto.

Quindi, l'azione che dovrebbe essere condotta — e che speriamo il Parlamento conduca — è proprio nel senso di modificare il meccanismo del rimborso automatico, per non introdurre nel nostro ordinamento giuridico una fattispecie di respon-

sabilità oggettiva nuova rispetto alle poche già previste, che potrebbe avere l'effetto di sconvolgere il mercato del credito e anche l'ordinamento giuridico. Con una procedura molto più celere rispetto all'arbitrato — se crediamo che l'arbitrato sia una procedura eccessivamente lunga — si può procedere alla liquidazione di coloro che si trovano maggiormente in stato di bisogno, senza passare attraverso il risarcimento automatico. Se viene meno questo principio fondamentale, infatti, il Parlamento si potrebbe trovare nella condizione di dover rispondere a mille altre richieste di risarcimento automatico.

Con la demagogia che c'è nei confronti delle banche, è facile fare accettare questo meccanismo ma, se ciò avverrà, certamente molti vorranno estenderlo ad altri settori e in questo caso ci si troverà in difficoltà. Inoltre, come ripeto, siamo al di fuori di ogni logica, ma soprattutto al di fuori di ogni logica giuridica e di stato di diritto, per quello che ancora di stato di diritto c'è nel nostro Paese.

DANIELE PESCO. Visto che stiamo parlando di *bail-in*, vorrei porre ancora una domanda. Il modo con cui si è attuato il *bail-in* in Italia sulle quattro banche poste in risoluzione è stato tale per cui il valore delle sofferenze delle quattro banche è stato svalutato al 17,6 per cento; è stato quindi richiesto alle banche un patrimonio accantonato che in realtà non avevano. Questo patrimonio era pari alla differenza, quindi circa all'83 per cento.

La mia domanda è questa: secondo voi, in Italia ci sono molte altre banche le quali, qualora subissero una svalutazione così forte delle proprie sofferenze, potrebbero entrare nella stessa situazione di crisi « in-dotta » ?

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Nell'ambito del sistema delle banche popolari tenderei a escluderlo, perché le banche popolari, proprio per la loro funzione di banche del territorio, hanno nel contatto con il territorio la migliore forma di monitoraggio

della situazione economico-sociale dei singoli clienti e del territorio stesso.

In effetti, il sistema delle banche popolari ha, proporzionalmente, un monte sofferenze largamente inferiore a quello del sistema bancario in genere. Un meccanismo come quello individuato potrebbe essere certamente apprezzato ma ritengo che, perlomeno per quanto riguarda il nostro settore, al momento non ve ne sia la necessità.

PRESIDENTE. Grazie, presidente, per questa audizione. Le preannuncio che vi faremo avere un invito per il Seminario che terremo sull'educazione finanziaria il 13 giugno e al quale inviteremo, tra gli altri, i rappresentanti della Banca d'Italia, dell'ABI, della CONSOB, oltre a IVASS, ANIA, COVIP e ASSORETI. Ci farà piacere avere anche la vostra presenza su una tematica condivisa da tutti e che riguarda un'esigenza dei nostri concittadini, come evidenziato dalle molte iniziative presentate in tal senso.

CORRADO SFORZA FOGLIANI, *Presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari (Assopopolari)*. Conosco questa iniziativa di cui lei è promotore. Certamente, interverremo volentieri. In quell'occasione consegneremo anche alcune nostre pubblicazioni. Ne abbiamo pubblicate in un numero cospicuo e le faremo avere a tutti i componenti della Commissione, per poi consegnarle anche ai partecipanti al Seminario del 13 giugno.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della documentazione consegnata dall'avvocato Sforza Fogliani (*vedi allegato*) e dichiarato conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13.50.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. RENZO DICKMANN

Licenziato per la stampa  
il 23 giugno 2016

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



**Camera dei Deputati**  
**VI Commissione Finanze**

---

**Indagine conoscitiva sulle tematiche relative ai rapporti tra operatori finanziari e creditizi e clientela**

**Audizione dell'Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari**

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE  
CAV. LAV. AVV. CORRADO SFORZA FOGLIANI**

---

**Roma, 19 maggio 2016**



## Indice

<b>1. L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e il movimento del Credito Popolare</b>	<i>Pag. 3</i>
<b>2. L'educazione finanziaria</b>	<i>Pag. 4</i>
<b>3. I rapporti fra le Banche Popolari e la clientela</b>	<i>Pag. 6</i>
3.1 <i>La clientela delle Banche Popolari, dati nazionali e crescita negli ultimi 10 anni</i>	<i>Pag. 6</i>
3.2 <i>Il Credito ai privati</i>	<i>Pag. 6</i>
3.3 <i>Il Credito erogato alle PMI</i>	<i>Pag. 7</i>
3.4 <i>I mutui alle famiglie</i>	<i>Pag. 7</i>
3.5 <i>I crediti al Terzo Settore</i>	<i>Pag. 7</i>
<b>4. Le problematiche nei meccanismi di finanziamento delle imprese italiane alla luce della crisi economica e finanziaria</b>	<i>Pag. 8</i>
<b>5. Efficienza e livelli di patrimonializzazione</b>	<i>Pag. 9</i>
5.1 <i>Efficienza allocativa</i>	<i>Pag. 9</i>
5.2 <i>Patrimonializzazione</i>	<i>Pag. 9</i>
<b>6. I depositi delle famiglie e lo sviluppo dell'utilizzo del canale digitale</b>	<i>Pag. 10</i>
<b>7. La posizione dell'Associazione riguardo all'intervento auspicato dal Governatore della Banca d'Italia sulla BRRD</b>	<i>Pag. 11</i>
<b>8. Rimborso automatico senza dolo o colpa e nuovo "patto marciano"</b>	<i>Pag. 11</i>
<b>Conclusioni</b>	<i>Pag. 13</i>



Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

consentitemi innanzitutto di esprimere il ringraziamento per l'Associazione che presiedo e mio personale per l'opportunità di partecipare a questo ciclo di Audizioni e di fornire così alla Commissione il punto di vista della Categoria sulle tematiche oggetto della presente indagine conoscitiva.

Nel mio intervento, premessi alcuni brevi cenni sul ruolo dell'Associazione, che proprio nell'illustre sede di Palazzo san Macuto ha iniziato lo scorso 18 aprile le celebrazioni per i suoi 140 anni di attività, tratterò in primis dell'impegno profuso dalla Categoria per la promozione dell'Educazione finanziaria, aspetto fra quelli toccati dall'indagine conoscitiva che ritengo essere di fondamentale importanza; in secondo luogo, sotto il profilo delle problematiche connesse ai meccanismi di finanziamento alle imprese, mi soffermerò sul rapporto fra le Banche Popolari e la clientela e sull'evoluzione dell'attuale crisi economica.

#### **1. L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari e il movimento del Credito Popolare**

L'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, fondata nel 1876 da Luigi Luzzatti è la più antica associazione bancaria italiana; essa riunisce tutte le Banche Popolari italiane e numerose corrispondenti estere, sia quelle trasformate in s.p.a. dalla recente riforma sia quelle che restano cooperative, con una quota che rappresenta il 25% del sistema bancario italiano.

Ad Assopopolari aderiscono 63 banche, 52 società finanziarie, 150 banche corrispondenti, per un totale di circa 8.800 sportelli, 1,4 milioni di soci, 12,4 milioni di clienti e 80.700 dipendenti, una raccolta di 9.000 miliardi di euro e crediti alle famiglie e alle imprese che superano i 7.000 miliardi.

L'Associazione è particolarmente attiva anche a livello internazionale, sia singolarmente che quale membro della Confederation International des Banques Populaires, attraverso una fitta rete di relazioni e collaborazioni con tutte le realtà che, a livello mondiale, sono espressione dei valori della Cooperazione bancaria e delle Banche locali. Stretti rapporti sono in essere anche con l'ICA, l'Alleanza Internazionale delle Cooperative, il cui Presidente ha recentemente partecipato alla celebrazione dei 140 anni dell'Associazione.



## 2. L'educazione finanziaria

La fiducia, per le Banche Popolari, è un valore fondamentale che non si improvvisa, ma rappresenta il punto centrale di un rapporto e di una storia di relazioni e di conoscenza reciproca che si matura anche grazie ad operazioni volte ad informare e a rendere clienti e soci consapevoli delle scelte economiche e finanziarie che compiono. La banca, insomma, ha il dovere di assistere i propri clienti nelle scelte che questi fanno autonomamente ma coscientemente.

Per questo, le Banche Popolari sono impegnate da tempo nel mettere a disposizione delle comunità servite strumenti di formazione economica, siano essi rivolti a famiglie, giovani, imprenditori. Tali iniziative, che sono comunque una “goccia nel mare”, si caratterizzano per la loro struttura prevalentemente locale e per essere state concepite all'interno di una più ampia azione intrapresa dalle Popolari come Responsabilità sociale verso i territori dei quali sono espressione. Quest'anno si sono concentrate in aprile, in coincidenza con le analoghe iniziative che – come noto – si svolgono negli Stati Uniti, nel mese colà destinato appunto all'educazione finanziaria.

Come Associazione, siamo da sempre impegnati nell'ambito dell'Educazione finanziaria con iniziative di respiro nazionale ed internazionale. A tale proposito, già dall'inizio del 2008, ossia da prima dell'inizio della crisi finanziaria, l'Associazione aveva mostrato quanto ritenesse importante l'aspetto dell'informazione e della divulgazione con la pubblicazione del volume “Schemi di Educazione Finanziaria” e con l'obiettivo di fornire una serie di suggerimenti pratici e rappresentare una guida di riferimento rapido. A questo sono seguiti poi altri che hanno approfondito diversi aspetti dell'educazione finanziaria “I giovani e l'educazione finanziaria” (2010), “Educazione finanziaria, Banche Popolari e PMI” (2011), “L'economia è un gioco da ragazzi?” (2014) dedicato ai più piccoli ed infine “Cosa cambia per i risparmiatori con le nuove regole di gestione delle crisi delle banche” (2015), tematica, quest'ultima, che risulta essere di grande attualità, come dimostrano anche gli eventi degli ultimi mesi.

Recentemente, l'Associazione ha varato un articolato programma di educazione finanziaria che rientra in un più vasto impegno intrapreso già da diversi anni: è stata avviata una intensa collaborazione con le principali organizzazioni delle Credit Unions statunitensi e con la National Credit Union Foundation che



concentra da sempre la propria attività su "capacità ed alfabetizzazione finanziaria" e può essere considerata una tra le maggiori organizzazioni di tutto il sistema delle Credit Unions.

Il programma nasce da una consolidata conoscenza e collaborazione tra l'Associazione e le sue consorelle americane, estremamente attive sul fronte dell'educazione finanziaria, in un mercato e in un sistema sociale molto più avanzato del nostro, grazie alla maggior diffusione dell'investimento azionario, dei fondi pensione e del private equity.

Ulteriori contatti sono stati avviati da Assopopolari anche con alcune organizzazioni di credito quali Filene Research Institute (su ricerca e innovazione), la World Council of Credit Unions (su questioni internazionali di sviluppo normativo e l'unione di credito) e la Credit Union Executive Society (sullo sviluppo professionale e capitale umano), con sede nel Wisconsin.

Il programma di educazione finanziaria si articolerà, tra l'altro, in una ampia produzione di documenti che verranno diffusi ai media italiani per agevolare l'attività di divulgazione e, appunto, la formazione finanziaria di base dei lettori, dei telespettatori e degli utenti di Internet.

Assopopolari, con la consapevolezza di quanto sia delicato e non rinviabile un problema che ha sempre sentito come proprio, sta dunque investendo risorse ed energie per una articolata opera di educazione finanziaria che sensibilizzi i cittadini alle tematiche della consapevolezza finanziaria, dell'oculata gestione dei risparmi e della prudente strategia previdenziale.

A tale attività si affianca naturalmente l'impegno dell'Associazione nell'ambito della formazione all'interno della Categoria, sia nei confronti degli esponenti apicali, affinché il bagaglio di competenze tecniche necessario per svolgere con consapevolezza tale complesso ruolo sia preservato nel tempo, con sessioni formative ad hoc nelle materie di interesse (business bancario; dinamiche del sistema economico-finanziario; regolamentazione della finanza; metodologie di gestione e controllo dei rischi, del capitale e della liquidità, ecc.); sia nei confronti dei responsabili e degli addetti delle principali funzioni con incontri e workshop periodici di aggiornamento professionale e di approfondimento della normativa.

Specifica attenzione, in tale ambito, è dedicata al tema dell'Antiriciclaggio: in proposito, oltre ad incontri frequenti con esperti della materia, esponenti della Magistratura, della Guardia di Finanza e della UIF, sono state realizzate e diffuse diverse pubblicazioni fra cui "L'ABC dell'Antiriciclaggio" (2012) e "La nuova normativa Antiriciclaggio" (2016).



### 3. I rapporti fra le Banche Popolari e la clientela

L'attività delle Banche Popolari si identifica principalmente con quella tradizionale di intermediazione bancaria. Gli impieghi rappresentano, infatti, quasi il 70% del totale dell'attivo contro un dato che per le altre banche italiane S.p.A. scende al 61% e per le istituzioni finanziarie e monetarie dell'area euro al 44%. Una prerogativa, questa, che affonda le sue radici nella natura storica di impresa cooperativa delle Banche Popolari, sorte nella seconda metà del XIX° secolo proprio per favorire l'accesso al credito ad una platea più ampia di clientela: famiglie, imprese piccole e medie e privati.

Ma le Banche Popolari, oltre che a caratterizzarsi per il maggior peso degli impieghi all'interno delle loro attività, si distinguono anche per il fatto di avere una *clientela composta in larga parte di piccole e medie imprese e di famiglie*, proprio per effetto di quel radicamento territoriale che le caratterizza e che ne fa il soggetto finanziario di riferimento all'interno dell'ambito territoriale in cui operano.

#### *3.1 La clientela delle Banche Popolari, dati nazionali e crescita negli ultimi 10 anni*

Negli ultimi anni la clientela delle Banche Popolari ha registrato un costante aumento, passando da 9,2 milioni nel 2006 a 12,4 milioni di clienti a fine 2015, con un aumento del 35%. Storicamente la clientela delle Banche Popolari è stata sempre composta per la maggior parte da famiglie e piccole medie imprese e così è ancora oggi, malgrado uno scenario di mercato in continua evoluzione. *Nel dettaglio, le imprese clienti sono quasi 1,6 milioni ed il resto della clientela, 10,8 milioni, sono famiglie.* L'attività di intermediazione creditizia delle Banche Popolari con la propria clientela, distinguendo tra famiglie ed imprese, può essere sintetizzata nei seguenti punti:

#### *3.2 Il Credito ai privati*

Complessivamente, il credito ai privati (imprese e famiglie al netto delle società finanziarie), è risultato pari a fine 2015 a 332 miliardi di euro, corrispondente all'86% degli impieghi totali a clientela (contro un dato di sistema pari al 77%, più basso di nove punti percentuali). A livello territoriale, distinguendo



per macro aree, il 43% degli impieghi della Categoria si concentra nelle regioni del Nord Ovest, il 21% in quelle del Nord Est, il 19% al Centro e il 17% nel Mezzogiorno.

### *3.3 Il Credito erogato alle PMI*

Dal giugno del 2010 (data da cui si sono resi disponibili i dati di Banca d'Italia) fino ad oggi, le Banche Popolari hanno erogato nuovi finanziamenti per importi inferiori ai 250.000 euro per un totale di 140 miliardi di euro, per importi compresi tra 250.000 euro e un milione di euro, per un totale di 138 miliardi di euro e per importi superiori al milione di euro per un totale di 386 miliardi di euro. Complessivamente, quindi, le Popolari hanno erogato in questi ultimi cinque anni e mezzo finanziamenti a tutte le imprese per 664 miliardi di euro, il 26,6% di quanto finanziato dal sistema bancario nel suo complesso, valore percentuale che per gli importi di più piccola entità sale ancora, superando il 27,2% per i prestiti sotto i 250.000 euro e il 32,5% per quelli compresi tra 250.000 euro e un milione di euro, a conferma di come la maggior parte del credito delle Banche Popolari si concentri verso le imprese di dimensione più contenuta.

### *3.4 I mutui alle famiglie*

Sempre negli ultimi cinque anni e mezzo i nuovi mutui per acquisto di abitazione erogati dalle Banche Popolari hanno superato i 50 miliardi di euro, il 21% circa del totale complessivo dei nuovi mutui stipulati in Italia. Dalla metà del 2010 il TAEG delle Popolari è stato mediamente inferiore di 15 *basis point* rispetto alla media nazionale. L'ultimo dato aggiornato a gennaio 2016 evidenzia un tasso pari al 2,75% per le Popolari e al 2,85% per il sistema. Complessivamente, lo stock dei mutui gestiti raggiunge un valore prossimo ai 110 miliardi di euro.

### *3.5 I crediti al Terzo Settore*

Un'attenzione particolare viene prestata dalle Banche Popolari verso il segmento di clientela del Terzo Settore, a cui sono erogati finanziamenti per più di 3 miliardi di euro, corrispondenti ad una quota di mercato del 30%. Dall'inizio della crisi i finanziamenti delle Popolari al Terzo Settore sono aumentati del 60%,



un dato di tre volte superiore a quello del resto del sistema, che ha fatto registrare soltanto un incremento del 22%.

#### **4. Le problematiche nei meccanismi di finanziamento delle imprese italiane alla luce della crisi economica e finanziaria**

Le problematiche generate dal meccanismo di finanziamento delle imprese italiane che, soprattutto nelle fasi più recessive del ciclo economico, hanno caratterizzato il sistema bancario italiano, hanno interessato in misura minore le Banche Popolari, come dimostra l'aumento delle quote di mercato registrato negli ultimi sette anni per quanto riguarda i crediti a clientela. Una delle cause principali all'origine di tali problematiche risiede nell'introduzione delle nuove regole di Basilea 3 e nella richiesta di maggiori garanzie sul capitale e sulla liquidità. La richiesta generale di requisiti patrimoniali più elevati e i più stringenti metodi di calcolo della valutazione dei prestiti all'economia reale, in particolare alle PMI, pur avendo come obiettivo quello di rendere più solido il sistema bancario europeo ha, però, avuto come conseguenza quello di determinare un aumento degli accantonamenti con effetti prociclici che nel breve periodo hanno accentuato le difficoltà congiunturali di tutta l'area, un'anomalia corretta solo in parte successivamente dai regolatori.

Malgrado le difficoltà appena enunciate che hanno richiesto sforzi a tutte le banche per essere in linea con l'implementazione della nuova normativa, tra il 2008 ed il 2015 la quota di mercato degli impieghi delle Banche Popolari è aumentata a livello nazionale dal 22% al 25%, interessando sia i prestiti alle famiglie, la cui quota è salita di un punto percentuale fino al 21%, sia i prestiti alle imprese (dal 22% al 25%) e quelli alle aziende di dimensioni più piccole (dal 24,5% al 25,5%). Le Banche Popolari hanno quindi accentuato, in una fase di profonda recessione dell'economia reale, il loro ruolo in favore dei sistemi economici locali rispetto ad altre realtà del sistema bancario italiano, a conferma della loro capacità di prossimità e di integrazione con il territorio.



## 5. Efficienza e livelli di patrimonializzazione

### 5.1 *Efficienza allocativa*

Per effetto della crisi e della stagnazione economica che ha prevalentemente caratterizzato l'andamento della nostra economia dalla fine del 2008, il merito creditizio della clientela è andato progressivamente deteriorandosi generando un aumento delle sofferenze lorde, il cui ammontare per il sistema bancario italiano ha superato i 200 miliardi di euro (8 anni fa il dato era di poco superiore ai 40 miliardi di euro). Un fenomeno, questo, che ha interessato anche le Banche Popolari inevitabilmente, vista la loro propensione al credito verso l'economia reale e soprattutto verso le PMI, portando ad un incremento anche in questo caso delle sofferenze lorde, arrivate alla cifra complessiva per gli istituti della Categoria di 44 miliardi di euro. Tuttavia, l'efficienza allocativa evidenziata dalle Popolari continua ad essere migliore e questo malgrado la clientela di riferimento sia prevalentemente composta come già ricordato dalla imprenditoria di dimensioni più contenute. Considerando la clientela imprese nel suo complesso, le Banche Popolari hanno un rapporto sofferenze impieghi pari al 15,7% contro un dato di sistema del 18,0%, con un differenziale di 2,3 punti percentuali, così come si evidenzia anche limitatamente alla clientela PMI, con le Popolari che hanno un rapporto sofferenze impieghi pari al 16,9% contro il 18,4% del sistema. Le Banche Popolari mostrano una migliore efficienza allocativa in 15 regioni su 20 senza distinzioni particolari tra nord, centro e sud.

Il tasso di copertura, il rapporto tra le rettifiche di valore e il valore lordo del credito deteriorato è progressivamente salito negli ultimi anni dal valore minimo del 29,2% di fine 2011, arrivando nel 2015 su valori prossimi al 37%, in linea con quanto registrato prima della crisi nel 2008, a conferma degli sforzi effettuati da ciascuna banca di assicurare più elevati livelli di solidità e stabilità attraverso un atteggiamento di prudenza, viste le difficoltà dell'economia reale, ma senza trascurare gli interventi in favore dei territori e delle comunità.

### 5.2 *Patrimonializzazione*

Con oltre 35 miliardi di euro di capitale primario di classe 1 (quello di maggiore qualità), pari all'85% del totale dei propri fondi, le Banche Popolari hanno dimostrato, anche nel 2015, di essere ampiamente in possesso dei requisiti



minimi prudenziali richiesti dalla Vigilanza europea. Il dato dà conto della riduzione del rischio di oltre 20 miliardi di euro dalla fine del 2014 che ha prodotto un miglioramento dei coefficienti di patrimonializzazione, con il CET1 Capital Ratio salito al 15% e il Total Capital Ratio al 16%, ben al di sopra di quanto richiesto dalla normativa prudenziale europea, rispettivamente il 7% e il 10,5%. Un risultato raggiunto attraverso operazioni di razionalizzazione interna, contenimento dei costi operativi e di aumento di capitale che si sono intensificate negli ultimi tre anni e che hanno portato le Banche Popolari ad avere sostanzialmente un indice di patrimonializzazione doppio di quello richiesto dalla legge.

#### **6. I depositi delle famiglie e lo sviluppo dell'utilizzo del canale digitale**

Passando a considerare dopo l'attivo le dinamiche delle voci del passivo, l'aumento registrato della clientela delle Banche Popolari si è, chiaramente, tradotto in un incremento dell'ammontare dei depositi, saliti da 236 miliardi di euro a fine 2008 a 290 miliardi di euro a fine 2015 (+22,9%). Quelli delle famiglie consumatrici sono passati nello stesso periodo da 133 miliardi di euro a 142 miliardi di euro (+6,8%), segnale di una fiducia che, malgrado i cambiamenti normativi e gli eventi degli ultimi mesi, anche nel corso dell'anno passato si è nel complesso mantenuta intatta. Complessivamente il 42,3% dei depositi delle Popolari si concentra nelle regioni del Nord Ovest, il 19% in quelle del Nord Est, il 14,4% al Centro e il 24,3% nel Meridione.

A questi andamenti ha corrisposto, inoltre, un aumento della clientela digitale. 4,1 milioni di famiglie clienti delle Banche Popolari, infatti, utilizzano quotidianamente il canale internet a fini informativi e dispositivi, con un incremento nell'ultimo anno del numero di famiglie che utilizza tale forma innovativa del rapporto con la banca pari al 30% e che ha riguardato anche la clientela imprese (+4%), per un totale di 500.000 aziende clienti che operano con la loro banca attraverso i canali telematici. Una crescita confermata anche dal numero dei bonifici effettuati via web, 12,5 milioni a fine 2015 contro i 10 milioni dell'anno precedente a cui si aggiungono anche quelli effettuati con collegamenti telematici diversi da internet (22 milioni) per un totale di 34,5 milioni di operazioni, pari al 76% del totale. Le Popolari, quindi, sono pienamente impegnate nel dare una risposta adeguata alla necessità, non più rinviabile, di rendere conforme il modello



di attività al nuovo contesto tecnologico e di mercato come ha ricordato anche il Governatore della Banca d'Italia nell'Audizione tenuta davanti alla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica lo scorso 19 aprile.

#### **7. La posizione dell'Associazione riguardo all'intervento auspicato dal Governatore della Banca d'Italia sulla BRRD**

L'Associazione condivide in pieno quanto affermato sempre dal Governatore della Banca d'Italia nella stessa audizione in merito all'applicazione della BRRD, in particolare quando il Governatore ha ricordato che "uno strumento concepito per ridurre l'impatto di una crisi non può creare le premesse per renderla più probabile: se è così deve essere rivisto" e che "l'approccio previsto può essere fonte di rischi per la stabilità finanziaria". Il bail-in ha provocato gravi problemi di stabilità e sfiducia, ancor prima di entrare in vigore, nei confronti dei risparmiatori, che non hanno certo bisogno, dopo quasi 10 anni ininterrotti di crisi economica e finanziaria, di allarmismi, ma al contrario di iniezioni di fiducia e di un futuro connotato da meno incertezze. L'obiettivo della nuova normativa dovrebbe essere quello di ridurre al minimo i fenomeni di azzardo morale alla base della crisi finanziaria globale, di rafforzare la disciplina di mercato e contenere l'eccessivo livello di rischio da parte di intermediari, azionisti e creditori realizzando così una valida alternativa per la gestione delle crisi bancarie più efficiente rispetto al precedente ordinamento, in termini di minori costi per le finanze pubbliche, ma anche per gli stessi azionisti e creditori. E' urgente, quindi, porre l'attenzione sulla necessità di procedere con gradualità nel processo di implementazione del nuovo impianto normativo nonché di applicare concretamente il principio di proporzionalità.

#### **8. Rimborso automatico senza dolo o colpa e nuovo "patto marciano"**

Prima di terminare riteniamo doveroso - in analogia con quanto fatto da altre organizzazioni rappresentative, come la nostra, di interessi diffusi - richiamare l'attenzione dell'On. Commissione su due tematiche: 1) il rimborso automatico previsto nel D. L. n. 59/2015 per particolari investitori e 2) il c.d. nuovo "patto marciano". Sull'argomento numero 1). Il decreto legge a favore degli investitori in banche in liquidazione (Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio di Chieti,



Banca Marche S. p. A., Banca popolare dell'Etruria) prevede fra l'altro - com'è noto - che gli investitori che hanno acquistato obbligazioni subordinate emesse dalle citate 4 banche entro il 12 giugno 2014 (data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea della Direttiva per il risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie) possano chiedere, in presenza di ridotti requisiti patrimoniali e reddituali, un indennizzo forfetario automatico pari all'80% del corrispettivo pagato per l'acquisto degli strumenti finanziari detenuti alla data di risoluzione delle banche in liquidazione, al netto di oneri e spese connessi alle operazioni di acquisto e della differenza tra rendimenti ottenuti e tasso sui Btp.

Da tutto questo, emergono - come si è da parte nostra già sottolineato in altre sedi - alcune considerazioni: 1) che le regole le ha fatte (e le fa) la mano pubblica, ma che a pagare saranno, come sempre, direttamente o indirettamente, i privati (nel caso specifico, le banche e i loro azionisti, dunque, nonostante il convincimento generale sia esattamente il contrario, l'opinione pubblica credendo che a pagare sia lo stato); che le banche avevano accettato di pagare le somme che risultassero dovute sulla base di un arbitrato e che ora, invece, si troveranno a pagare secondo altre condizioni; 3) che l'unica cosa confermata è che le banche buone (come gli azionisti delle banche buone) continuano a pagare per quelle che hanno, in un modo o in un altro, combinato il disastro; 4) che se questo gioco al massacro, per chiamarlo col suo nome, continua all'infinito, finiranno per soffrirne anche le banche sane.

A parte questo corollario, a questo punto la considerazione sostanziale è comunque una sola: come si può ammettere che un risarcimento avvenga a prescindere dall'esistenza di un fatto doloso o colposo, oltre che di un danno ingiusto (art. 2043 codice civile)? Vengono in questo modo travolti i principi stessi di uno stato di diritto. In sostanza, il dolo e la colpa si danno per accertati solo perché gli interessati non sono persone agiate. E questo, nonostante che a tutti i bancari sia nota la fattispecie rappresentata da certi giovani acculturati che acquistano titoli per i parenti prossimi, sempre vedove o persone anziane (in giudizio, si vince meglio). La questione non è fine a se stessa. Si sa, come per i tributi, che si comincia sempre con poco e che al poco poi segue nel giro di breve tempo il molto. Anche qui, una volta che il Governo pretendesse di far passare le anzidette modalità dei risarcimenti (e la maggioranza in Parlamento le accettasse), l'inedito istituto del risarcimento senza dolo e colpa provati (quasi un clamoroso caso di responsabilità oggettiva) a quale altra fattispecie si applicherà? Figurarsi, poi,



cosa capiterà alle banche, nell'irresponsabile (e demagogica) situazione in cui ci troviamo. Da ultimo, che colpa hanno coloro che hanno portato i loro risparmi in banche sane e che alla fin fine pagano per tutti? Si vuole scoraggiare proprio questo tipo di risparmio? Gli interrogativi sono gravi ed angoscianti. Se il Governo insisterà - spinto da forze i cui interessi dovranno essere condivisi - nel suo proposito, speriamo almeno che il Parlamento vi ponga rimedio. Il sistema che si profila è comunque inaccettabile. Una società basata su soluzioni individuate giorno per giorno e scoordinate da ogni principio morale e giuridico, non può durare.

Sull'argomento n. 2). E' diffuso convincimento - rappresentato da alcune parti sociali anche alla On. Commissione - che vi è un c.d. nuovo "patto marciano" (contenuto, com'è noto, nel precitato decreto legge) che assicura ai creditori - e alle banche, quindi - un recupero addirittura immediato del proprio credito.

Al proposito, giova sottolineare che l'applicazione dell'istituto dipende anzitutto dall'inserimento nel contratto di una specifica clausola che preveda il patto in questione e quindi dalla comune volontà delle parti. Né può al proposito parlarsi di parti forti e parti deboli sistematicamente, attesa la concorrenza accentuata - come è giusto - che caratterizza il mercato del credito. Soprattutto, va sottolineato che il passaggio in proprietà del creditore del bene immobile posto in garanzia e la formazione di idoneo titolo, in presenza di opposizione, richiederà un tempo che può oggi valutarsi in 12/18 mesi. In sostanza, dunque, va senz'altro apprezzato l'istituto, che non realizzerà peraltro una rivoluzione epocale dalla quale possano farsi derivare effetti superiori a quelli che esso può dare.

### Conclusioni

Alla luce di quanto sopra - pur brevemente - esposto, emerge come le Banche Popolari continuino a rappresentare un sostegno fondamentale per l'economia reale del Paese.

Lo scenario macroeconomico resta incerto, le prospettive dell'economia reale esprimono ancora chiari segni di debolezza; il contesto finanziario del nostro Paese aggiunge elementi di incertezza e precarietà; tuttavia, le Banche Popolari e del territorio continueranno a rappresentare gli interlocutori privilegiati di famiglie e imprese, concentrandosi sulla concessione di credito e meno sugli investimenti finanziari, in ossequio a quei valori che hanno costruito i nostri 150 anni di storia e 140 di vita associativa, e che hanno consentito alle Banche Popolari di coniugare



sempre i valori della sussidiarietà, della cooperazione e del localismo con le ragioni dell'efficienza e del libero mercato.

PAGINA BIANCA



\*17STC0017660\*